

Campania

L'acqua c'è ma la Regione la razione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI La Campania è una delle regioni più ricche d'acqua del Meridione. Eppure ogni estate regolarmente i comuni sono costretti a razionare i rifornimenti. La colpa è della Regione che non fa nulla da anni in questo settore e che cerca di nascondere le proprie responsabilità addossandole ad altri.

La denuncia è del Pci che nel corso di una conferenza stampa ha proposto lo svolgimento a tempi brevissimi di una conferenza sul problema idrico e l'istituzione di una commissione di indagine del Consiglio regionale per accertare cause e responsabilità.

«Ma non bisogna dimenticare le colpe del governo - ha puntualizzato il compagno Giuseppe Vignola - che non ha attuato il piano acquedotti e quelle specifiche del ministero dei Lavori pubblici.

Berardo Impegno invece ha fatto rilevare come la ripetizione ciclica delle crisi non possa essere più tollerata e da qui la proposta di una conferenza dove esaminare il problema ed avviare le soluzioni. «La prima cosa da fare - ha affermato il consigliere regionale Arturo Marzano primo firmatario della proposta dell'istituzione di una commissione di inchiesta - è quella di allacciare le sorgenti di S. Prisco con l'acquedotto napoletano e quindi far arrivare qui il metro cubo al secondo che può contribuire a eliminare la grande sete» se non subito almeno dalla prossima estate.

Il dottor Giuseppe Bruno ha puntualizzato che l'acqua d'oltreo del Aman è tra i più «efficienti» di Europa e quindi imputare a questa municipalizzata la crisi idrica non è possibile. Di fatto ha poi confermato che l'acqua c'è e che occorre solo farla arrivare a Napoli.

«L'assessore De Rosa è specialista solo in trattative private - ha affermato il capogruppo regionale Pci Isaia Sales - e non si preoccupa di altro. Da tempo poi la Regione Campania sembra essere sollecita solo negli esami e progetti a cui può essere interessata l'Acen ed è sensibile solo alle pressioni dei costruttori napoletani. Per ora gli acquedotti sono al di fuori degli orizzonti di quel che costruiranno e questo spiega perché la Regione Campania è rimasta indietro in questo settore».

Intanto l'Aman visto il perdurare della crisi è stata costretta ad ampliare la fascia oraria di razionamento. Da lunedì a martedì l'acqua mancherà per circa 30 ore su 48 questo perché si sono ridotte ulteriormente le fonti di approvvigionamento e sono rimasti costanti i livelli di consumo anche per effetto del gran caldo che continua in Campania. A riprova della poca coordinazione dei servizi regionali ai comuni a turno in queste ore continuano a giungere «fionogrammi urgenti» in cui si annuncia che la fornitura d'acqua sarà ridotta per 48 ore.

I sindaci non si fidano

Viste le mappe corò unanime: «Su queste basi non autorizziamo il rientro»

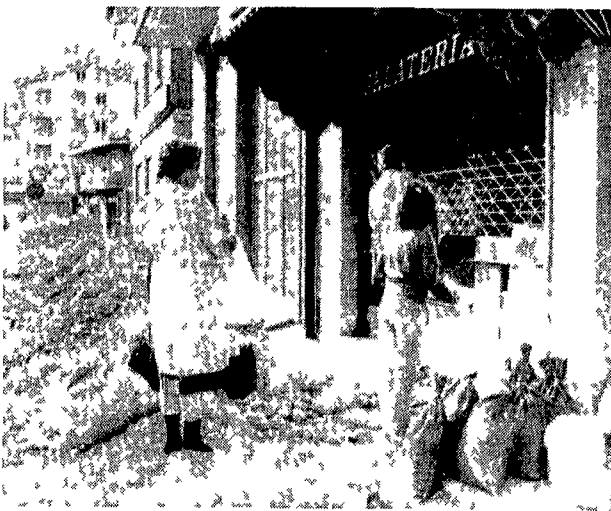
I tecnici smentiscono il ministro
A casa non si torna

«Con queste mappe io non rimando a casa nessuno» sbotta Emilio Imperiali, indipendente dc sindaco di Crosotto, uno dei comuni più colpiti dalle misure di evacuazione. Le tante sospirate carte topografiche in base alle quali avrebbe dovuto restringersi già da ieri l'area degli sfollati sono arrivate in ritardo. Quando i sindaci le hanno viste sono partite subito le contestazioni.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

■ SONDRIO «In base a queste indicazioni io dovrei autorizzare il rientro a chi abita da qua dalla statale 38 e proibirlo a chi ha la casa dall'altra parte della strada indipendente mente dalla asimmetria. Non ci penso nemmeno». Così gli amministratori si danno la voce e decidono. «O ci spiegano meglio queste mappe o nessuno torna a casa». Si fissa per il pomeriggio un vertice a Sondrio. Vi prenderà parte anche il ministro della Protezione civile. È la prima doccia fredda sulle speranze di un week end senza paura accese da Gaspari. Rimanderemo a casa 20 mila in 48 ore aveva promesso il ministro all'arrivo in Valtellina venerdì sera. E nemmeno tre ore dopo la Prefettura di Sondrio stilava già i fionogrammi destinati ai comuni dell'alta valle tutti quelli compresi tra Tirano e Sondalo escluse soltanto le zone al di sotto dei 5 metri sopra la soglia di inondazione (è il cosiddetto limite di sicurezza dopo la tracimazione pilotata del lago di Po-

manca quella non posso far nulla. Si direbbe quasi che il tempo qui si sia fermato. Sulla faccia esterna del municipio che da due mesi funziona come avamposto militare resta affissa minacciosa l'ordinanza di sgombero del 25 agosto. Sotto qualcuno ha scritto «Con la speranza che la natura sia meno cattiva degli uomini che ci governano». E di fianco la copia di una lettera spedita dalla Sardegna. L'ha scritta Silvia Parden nove anni di Arborea (Oristano) che invita le sue coetanee sfollate in Valtellina a trascorrere nella valle (dove il sole splende sempre e si vive più sicuro) qualche giorno lontano dall'incubo delle frane. Più in là avvisi per gli studenti mandati a settembre qualche pubblicazione di matmonio persino l'annuncio di una festa danzante. E in programma per la sera nella casa di riposo di Abetina che ospita parte degli evacuati. Non si può davvero dire che manchi di pazienza questa gente e nemmeno di quel pizzico di scetticismo di chi è abituato ai falsi allarmi e alle promesse da marinaio. Manuela Sassella è una brunita di vent'anni tra una chiamata e l'altra al telefono rosso del Comune precisa sorridendo. «Sono una sfollata anch'io di giorno lavoro qui in municipio e di notte vado a dormire con i miei nei padiglione dell'ospedale». Viene



da Verzedo la sua casa e a raddosso della frana. Vive così da quel tragico 19 luglio della prima alluvione. Le famiglie di Mansueto Cappelletti e Andrea Sassella vengono anche loro dalla fascia proibita tra Verzedo e Le Prese. Fanno i pendolari forzati da un mese e mezzo hanno cambiato alloggio già tre volte.

Finalmente arrivano le tante attese mappe. Sozzani il suo vice Simonelli e l'assessore Bonazzi le aspettavano dal 15. «E va bene - dice il sindaco - alle tre del pomeriggio firmerò l'ordinanza di rientro ma una cosa è chiara se facciamo tornare la gente adesso poi un altro ordine di evacuazione sarebbe pura follia». In altri comuni invece abbiamo detto le mappe sono con testate duramente. Torniamo a Sondrio. Alle 18 c'è l'appuntamento con i tecnici della commissione Valtellina e il ministro Gaspari. Ma alle 19 nella Prefettura ci sono soltanto gli amministratori. L'onorevole Gaspari arriverà con molto ritardo ma in tempo per un brevissimo incontro. I sindaci lo spuntano quelle mappe saranno modificate.

Un'ultima notizia riguarda l'acqua potabile. Gli acquedotti risultano sempre inquinati e 110 mila valtellinesi devono accontentarsi dell'acqua minerale. Infine l'Aem chiude le polemiche sulla possibilità di usare le sue strutture per svuotare il lago nella prima fase dell'emergenza. In quei giorni - dice ora il direttore generale dell'azienda - le nostre gallerie venivano usate per pompare l'acqua a monte impedendo che questa scendesse a ingrossare il lago. Dunque non sarebbe stato possibile agire contemporaneamente sul fronte opposto.

Anche dopo l'emergenza il lago Val di Pola resterà

ANGELO FACCHINETTO

■ SONDRIO L'emergenza Valtellina è ufficialmente entrata nella seconda fase quella che dovrà portare nel volgere di alcune settimane al quasi completo svuotamento del lago di Val Pola. Soltanto allora si potrà infatti parlare di pericolo scongiurato e sarà possibile cominciare a delineare il futuro assetto territoriale della zona sconvolta dalla frana del 28 luglio. A tale riguardo una cosa sembra però certa sin d'ora (anche se decisioni in proposito non sono state ancora adottate) il lago rimarrà e una volta con solidato verso valle il corpo di frana e realizzato il «bypass» scoloratore fungerà da bacino di canalizzazione delle acque dell'Adda regolandone le piene. L'ipotesi è sostenuta dal professor Ugo Majone presidente della Commissione tecnica Valtellina. Ma ecco le tappe che dovrebbero portare a questa conclusione. Fra otto giorni il 13 settembre la Snamprogetti metterà in funzione la prima stazione di pompaggio. Dal lago verranno «succhiate» 2,5 metri cubi d'acqua al secondo. Nel frattempo la prossima settimana proseguirà l'esperimento di «tracimazione controllata» consentirà di verificare ulteriormente la tenuta del bacino e del nuovo alveo del fiume. A questo fine per tutta la giornata di ieri le ruspe hanno lavorato sul cumulo di frana. L'obiettivo è di abbassare il canale di deflusso intasato dal fango proveniente dalle pendici del Pizzo Coppetto (anche l'altra notte la montagna ha dato segni di turbolenza) a quota 1101. Ultimata l'operazione di pulizia da oggi e fino al 12 settembre le condotte dell'Aem torneranno ad immettere nel lago 40 metri cubi d'acqua al secondo. Il 19 settembre verrà consegnato il impianto di pompaggio o realizzata la seconda Condotte. La sua capacità di assorbimento è prevista in 5 metri cubi al secondo. Ciò significa un abbassamento del livello del lago di circa 60 centimetri al

Per la Val Formazza isolata summit con i ministri

MAURO RAMPININI

■ PREMIA L'impegno a stanziare fondi «fin da lunedì» la promessa di ristabilire i collegamenti tra la Val Formazza e il fondovalle entro la metà di ottobre è l'impegno a tener conto (in sede di elaborazione della finanziaria 88) delle priorità reali sono i risultati più tangibili usciti dall'incontro di ieri mattina presso il municipio di Premia in Valle Antigorio tra il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato il ministro della Protezione civile Remo Gaspari il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rosa e gli amministratori dei comuni colpiti dai nubifragi del 24 e 25 agosto scorsi nelle valli ossolane. Un incontro nato all'insegna della contestazione - poi in parte rientrata - dei sindaci della Bassa Ossola che irritati per non essere stati invitati a cederevano di dare le dimissioni. E apparsa a tutti subito praticare alle valli colpite tutti si sono detti d'accordo. Proclamazione dello stato di calamità naturale ricostruzione sollecita e soprattutto un piano di sviluppo economico.

Occorre però far presto e un mezzo per raggiungere questo scopo suggeriscono gli amministratori locali - e che sia affidato tutto in gestione alle comunità montane. Si tenga conto anche ha suggerito qualcun altro dell'esperienza delle popolazioni locali. Le valli ossolane come gigantesco laboratorio insieme alla Valtellina per sperimentare le nuove teorie tecnico scientifiche al riguardo? E la tesi del ministro De Rosa. Da Premia è stato rinnovato l'impegno a muoversi in modo coordinato tra i vari ministeri e con gli enti locali. «Ma di concreto si è lamentato Moletta questa mattina se è visto poco. E soprattutto si è udito poco di nuovo».

Brennero: code per trenta chilometri



Caos sulle strade del Nord. Da Bressanone fino al confine la colonna di autovetture in attesa di transitare in Austria ha raggiunto ieri sera quasi trenta chilometri di lunghezza. Un po' più corta (appena quindici chilometri) la fila di autotreni diretti in Austria. I Tir resteranno bloccati fino alle ore ventidue di stasera. Nel pomeriggio di ieri sono infatti state interrotte le operazioni di sgombramento (in prenderanno questa sera) ed è scattato il blocco del traffico pesante. Non migliora la situazione lungo la statale del Brennero quindici chilometri di autovetture da Vipiteno al confine. Strade statali ed autostrade infatti non hanno retto l'urto di una nuova ondata di tunsini in transito sul versante austriaco e diretti in Italia.

Nave punica trovata sui fondali della Sicilia

Una scoperta archeologica di eccezionale importanza nel mare di Castelvetrano sono stati localizzati i resti di una nave punica con un caneco di mattonelle. Il relitto è adagiato sul fondale antistante la costa sud occidentale della Sicilia tra Marnella di Selinunte e Triscina borgate marittime di Castelvetrano. L'hanno segnalato durante le immersioni per ricerche subacquee i componenti del gruppo Sub-european undersea biomedical society. Anche sulla base di una documentazione fotografica del tagliata gli esperti ora stanno cercando di stabilire se le mattonelle trovate ancora all'interno della chiglia servivano per la pavimentazione stradale si potrebbe anche trattare di «mattonelle d'archivio» utilizzate «ovvero per registrarvi - con graffiti - gli avvenimenti più importanti del momento. Quest'ultima ipotesi renderebbe la scoperta ancora più interessante.

Madre e figlio folgorati dal phon

Una scacca elettrica mentre erano nella vasca da bagno. Sono morti all'istante folgorati Annamaria Patti di 39 anni e il suo piccolo Giampiero di due anni. Originari del Venezuela a Palermo si trovavano solo per una vacanza presso alcuni parenti. Labitazione della cognata della donna Carmela Romano si trova in una casa popolare nel quartiere dello Sperone. Sembra che proprio il bambino abbia involontariamente provocato la terribile disgrazia giocando con l'asciugacapelli. I verbi fatti da dire nell'acqua della vasca. La scacca elettrica ha folgorato tu sul colpo madre e figlio.

Ucciso a Catania giovane pregiudicato

Un pregiudicato trentacinquenne Antonino Muccio con alle spalle reati contro il patrimonio è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nella sua Fiat Uno a Monte Bona di Calatabiano una frazione a trenta chilometri da Catania. Dalle prime indagini sembra che l'uomo sia rimasto vittima di un agguato qualcuno che lo conosceva bene gli avrebbe sparato numerosi colpi a bruciapelo colpendolo in varie parti del corpo. L'autopsia ora accerterà quali siano le armi usate per l'omicidio. Ad avvertire i carabinieri è stata una telefonata anonima.

Orefice spara ad un ladro

È stato ucciso mentre tenta di svaligiare una gioielleria. Gli ha sparato il gioielliere. La vittima si chiamava Claudio Marconi aveva 33 anni e abitava a Roma. Venne ucciso intorno alle 6 in compagnia di un numero imprecisato di complici. Marconi aveva tentato invano di aprire la cassaforte della gioielleria di Virgilio Comandini a Rivazzurra. I malviventi erano entrati nel negozio attraverso un foro nel muro. Comandini che abita sopra il negozio è stato avvertito da una vicina di casa che aveva udito dei rumori. Il gioielliere si è allora precipitato nel locale che era stato abbandonato da pochi attimi dai ladri. Qui ha preso la sua pistola ed è uscito. Sulla strada sarebbe stato aggredito dai malviventi. Nella colluttazione avrebbe sparato accidentalmente. Il giovane rapinatore è morto sul colpo mentre i complici sono riusciti a fuggire.

Accorre per portare aiuto il morto è suo figlio

È accaduto a Pracchia (Pistoia). Una tragica fatalità una vera e propria beffa del destino. Un carabiniere accorso per prestare i primi soccorsi dopo un incidente ha trovato feroce a morte proprio suo figlio. La vicenda è accaduta a Pracchia un piccolo paese della montagna pistoiese venerdì alle 17. Amedeo De Martino di 14 anni si è scontrato alla guida del suo scooter con un auto. Sono stati subito chiamati i carabinieri della locale stazione. Della pattuglia faceva parte il padre. L'appuntato Carlo De Martino che si è trovato davanti il figlio morente. Il giovane è deceduto nella nottata.

CRISTIANA TORTI

Strage di Niscemi
Un altro killer arrestato a Carpi
L'accusa è di omicidio

■ CARPI (Modena). Calogero Pardo trentadue anni pregiudicato per furti e rapine è uno dei killer di Niscemi. Come si ricorderà la sera del 27 agosto una strage compiuta da un commando mafioso provocò anche la morte di due bambini che giocavano per strada. Il Pardo sarebbe legato a doppio filo con Clearchino Russo il ventiquattrenne pregiudicato arrestato la settimana scorsa e con gli altri componenti del commando. L'arresto del giovane è avvenuto nel miniparlamento da lui occupato alla periferia di Carpi. I carabinieri di Modena (collegati con quelli di Palermo) hanno agito di notte dopo una serie di appuntamenti. Non sono state trovate armi né i appartamenti

Ogni notte il piccolo veniva lasciato in un albergo di Genova dalla madre che andava a prostituirsi. Arrestato anche il convivente

A 14 mesi legato e abbandonato

Un bambino di 14 mesi è stato trovato nudo e legato ad un armadio in un albergo dell'angopuerto di Genova. Il piccolo veniva abbandonato ogni notte dalla madre - Rosana Piras 23 anni da Olbia - per prostituirsi ed era legato «perché non rompesse lo stero». La donna è stata arrestata assieme al suo convivente un tunisino di 27 anni. È la terza storia di violenza su minori in pochi mesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

■ GENOVA. Chiamati da lamenti e dalle invocazioni di un bimbo gli agenti sono penetrati in un'altra stanza di un albergo per trovarvi steso a terra legato con una doppia corda all'armadio un piccino di 14 mesi abbandonato dalla madre che si prostituiva. La donna Rosana Piras di 23 anni originaria di Olbia è stata arrestata per abbandono di minore e maltrattamenti e con lei è finito in carcere anche il convivente un tunisino di 27 anni. Ben Said Mohamed. Nei confronti del nordafricano la polizia ha aggiunto anche una denuncia di sfruttamento di prostituzione. Il bimbo

prima di mezzanotte mentre Rosana Piras è rientrata alle tre e mezzo. Ha spiegato che dovendosi recare a Chiavari in cerca di clienti era costretta a lasciare il figlio in casa. Agli agenti ha detto che il compito del convivente sarebbe stato quello di dare di tanto in tanto un'occhiata al piccino. E perché l'aveva legato? «Per impedirgli di danneggiare lo stero», ha spiegato la giovane donna.

Quello dell'altra notte e il terzo episodio di maltrattamenti di minori avvenuto negli ultimi tempi in città. Ai primi di luglio era stata arrestata un'altra giovane madre da poco emigrata. Luciana Vazzanino. Anche essa

Ennesimo incidente sul lavoro
Operaio muore alla Fiat precipitando da un elevatore «improvvisato»

■ TORINO. Aveva 27 anni. Lascia la moglie ed un figlio di soli tre anni. È l'ultimo morto sul lavoro in uno stabilimento della Fiat. L'ultima vittima di una serie di tragici infortuni provocati dal disprezzo delle più elementari norme di sicurezza.

Antonino Iorfino questo il nome dello sventurato dipendente dall'impresa «Fratelli Palermo» che sta ristrutturando un capannone della Fiat di Rivalta. Con un collega doveva installare delle tubazioni per l'acqua sotto la volta del capannone a 4 metri dal suolo. Per innalzarsi a quell'altezza i due operai avrebbero avuto bisogno di una piattaforma elevabile che non era disponibile. Anziché attendere l'arrivo del mezzo speciale, l'arrogante dei lavori hanno messo un cassone di ferro sulle forche di un comune carrello elevatore. Vi hanno fatto entrare i due lavoratori e li hanno sollevati in equilibrio precario. Non si sono mossi perché il cassone si rovesciava se portato all'ospedale torinese delle Molinette. Io Iorfino è sparato poche ore dopo il ricovero mentre il compagno se l'è cavata con un forte spavento.

A conferma dei gravi rischi che si corrono ogni lavorando alla Fiat un principio di incendio si è sviluppato lo stesso giorno e nel medesimo capannone di Rivalta. Le fiamme sono scaturite da alcuni cavi elettrici stesi senza protezione sul pavimento che le ruote dei carrelli in transito hanno scorticato mettendoli in corto circuito. Per protesta gli operai delle linee di montaggio della Fiat di Rivalta hanno scioperato un ora venerdì sera.